

Le avventure di Mudler

The story

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

J. L. Elias

LE AVVENTURE DI MUDLER

The story

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
J. L. Elias
Tutti i diritti riservati

1

Ciò che narrerò sarà qualcosa di unico in tutto il suo genere. Si mormora in questi giorni che sia una storia inventata, oppure con un fondo di verità, sta a voi dirlo.

Quello che racconterò è solo un'avventura con lotte, amori, tradimenti, colpi di scena... Una normale storiella medievale, sicuramente state pensando. Ma non soffermiamoci su delle supposizioni, pian piano che inizieremo ad addentrarci nel cuore della storia sono sicuro che vorrete saperne sempre di più... oppure no, ma se non iniziamo no lo sapremo mai. A tal proposito farò come mi ha consigliato il mio caro amico Munchausen: vi narrerò un racconto del tutto straordinario, che ha come protagonista un brindellone, una persona cenciosa, un pezzente, in questa storia lo chiameremo semplicemente il contadino. Alt... Non penso che i contadini siano dei pezzenti, sapete come si dice in queste circostanze: "*Locus praeventioni melior quam remedium*", ovvero "prevenire è meglio che curare".

Per dimostrarvi che non ho niente contro di loro, vi canterò una soave poesia del nobile Ugolini.

I bovi aprono le zolle
lenti e gravi al lavoro
e nella terra molle cadono i semi d'oro.
Il grano è un oro fino e la terra lo abbraccia,
poi rende al contadino l'opera delle sue braccia.
Quando l'opera è finita
ei riposa felice
e la bontà infinita d'Iddio lo benedice.

Questa è l'avventura di una terra calda ma non troppo, il clima era così piacevole che era l'unico posto dove tutte le piante erano sempre in fioritura, tale storia riguarda un ragazzino di soli diciassette anni, senza un padre e neanche una madre, in pratica un orfanello, con un passato avvolto in una fitta nebbia di mistero, all'apparenza può sembra una persona fuori dal comune, ma è qui che vi sbagliate, perché lui non sembra fuori dal comune; lo è, ha una visione del mondo diversa da tutti gli altri che lo circondano. Parliamoci chiaro, la diversità dicono che sia utile, perché, come un antico detto dice, "il villaggio è bello perché è variopinto". Però per capire meglio occorre partire da dove tutto ebbe inizio, cioè dal principio. Come un cantastorie questa introduzione, ve le farò in varie rime, semplici ma anche molto carine.

C'era un regno grandino grandino, situato in un bel posticino, tale posto non era né gelido né cocente, era solo un luogo assai accogliente. Natirov governato fu da un re buono e giusto, che purtroppo non c'è più, in questo regno c'erano i Natirovaltri, sono popolani solidali con gli altri, tale posto era situato nella regione degli alianti, dove tutti in maniera armoniosa andavano avanti.

I regni vicini la guerra non sanno cosa sia; tutti sapevano vivere in completa armonia, animali e piante in grossa quantità potevi trovare, anche ad occhi chiusi, bastava ascoltare, se ciò avessi avuto intenzione di fare, dall'immaginazione ti saresti fatto trasportare.

Sentivi il fruscio delle foglie degli alberi in fioritura e ti passava ogni paura, queste le vedevi agitare in maniera così armoniosa e soave, per la felicitazione questo posto sembrava la chiave. Sentivi anche il ronzio di api che volavano, senza paura di fianco ti passavano, ma agitarsi e sbracciare di qua e di là inutile sarà, perché all'impollinazione solo pensavano.

Scalpitio di animali guidati dai padroni sentirai, ma all'udir del nitrito, diversamente preoccupato tu sarai,

animali e padroni insieme giocare vedrai, la voglia di andare via non ti verrà mai, tanta bellezza da nessun posto accadrà potrà, perché solo qui l'equilibrio sta, in armonia sia il paesaggio che l'uomo son, al tasto di sincronizzazione hanno schiacciato "on", e "on" schiacciato fu, perché il male non volevano veder più.

Gli altri popoli lo soprannominavano "il regno fiorito", tale bellezza ritrovatasi è, e lo sai il perché?

Il soprannome caratteristico è dato dall'ambiente paesaggistico, come ad esempio degli alberi alti tre metri hanno foglie che stanno attaccate tre stagioni su quattro molto volentieri, animali belli ci saranno ma allo stesso tempo a dei fiori assomigliarono, piume gialle, becco rosso e occhi blu, e un uccellino che di fischiare non smette più.

C'è quello con il colore giallo canarino, ha una folta chioma che assomiglia ad un leoncino, c'è anche un papagallo, che più che ad un uccello, vedrai, l'assomiglianza a un gallo nella storia troverai, di parlare a lui non piace, ma se gli fischiati una canzone non tace, la pianta a una strana caratteristica, più guardi il suo colore e più ti senti artistica, perché tale bellezza alla creatività un po' istiga. Se un altro esempio vorremo, una descrizione più dettagliata faremo, in breve mi vien voglia di raccontare, cosa causò la morte del re... Un fiore innocuo e, dopo questa vicenda, scoprirono come un bene mal può fare.

Il suo color è blu elettrico, se lo mangi ti scava dentro, non bisogna abusarne, rimorsi sensi di colpa e infine liberazione troverai, se per prima perdonare te stesso accetterai, ma un ragazzino mangiar la pianta per scommessa fece, e molti rimorsi apprese, erano talmente tanti, che i sentimenti malinconici e cattivi erano cresciuti come dei giganti, ciò che accadde un segreto credo, racchiuso in quattro persone diventò, e tra sé e sé disse: «Di più scoprirò.»

Notte e giorno lui studiò, e di botanica si appassionò, ciò che imparò, felice e maligno pian piano diventò, la cosa più strana che in mente gli venne, che le belle cose san ingannare la mente.

Come un limpido color, basta che lo guardi e ti riscalda il cuor, più e limpido e lucente, più a una coccola e una carezza ti farà venire in mente, il dubbio della sua reale pericolosità non ti verrà. Rimase sbalordito, che penso con un lieve brio, perché non lo posso fare anch'io? Con modi gentili e garbati, riuscì a ingannare il fratello e molti altri, da lì in avanti, ma non tutti rimasero incantati. Dodici cavalieri proteggere il regno, in mente avevano, e in segreto riuniti giuravano che lo fecero, con armature scintillanti e anelli con delle immagini tutte allentanti, la cosa strana che ogni anello ti trasmetteva un potere stellare, galoppavano i loro cavalli in maniera solare, la loro identità tutt'ora non si sa, ma prima o poi la storia a galla verrà, ma ancora non ve la voglio raccontare perché in realtà non si sa un granché, i nomi degli On Iki Kishi non sappiamo quali, neanche la causa della loro scomparsa.

2

Mi dispiace di dirvi questo, ma niente più rima per adesso, il mio io interiore poetico non trovo più, e questa trama in rima non scriverò più, ma narrare comunque farò, e dal re inizierò.

Il regno era governato da Coram Qinglong, un re con un cuore puro e altruista, tutti lo ammiravano per la sua bontà d'animo, tutti tranne uno, colui che lo detestava più di ogni altra cosa: il suo fratellastro Dorian, dal popolo gli fu affibbiato un soprannome, per la sua crudeltà e la sua falsa fedeltà verso l'amato sovrano, Duplex Ludum o semplicemente Ludum, che stava a significare doppiogiochista.

Ma ciò che terrorizzava i popolani non era altro che il suo aspetto, infatti era una persona alta con una corporatura robusta, se volevi focalizzare di più sul viso notavi che era rugoso, con occhi grandi a forma bovini e di color nero, talmente era scuro il suo colore degli occhi che ti dava la sensazione di un'oscurità tenebrosa, se lo fisavi per un po' ti sentivi malinconico, aveva delle ciglia radiate, il naso di color carne e le orecchie erano a sventola e per finire aveva delle labbra sottili, se non ti volevi focalizzare sul suo viso perché faceva ribrezzo, c'erano i suoi capelli, erano abbastanza lunghi per un uomo e anche arruffati, il colore era un colore più scuro del nero corvino, poi come se non bastasse anche la corporatura faceva il suo effetto, infatti aveva delle larghe spalle, il corpo gracile un po' spostato in avanti e delle lunghe braccia con delle mani tozze e rugose.

Il suo aspetto era identico a un becchino con una tonica scura di seta con un'ampia scollatura, chiusa in vita da una

cintura con una spilla molto bizzarra e un lungo mantello scuro di pelliccia con molti ornamenti di colore oro fermato da una spilla di diamanti. Il re invece era il suo opposto, emanava un'energia positiva che solo a guardarlo ti rallegrava la giornata, fisicamente era di corporatura formosa, il viso era paffutello, i capelli corti e di un colore biondo cenere, i suoi occhi invece assomigliavano al colore di una castagna, aveva un piccolo naso a patata, delle piccole labbra con una sottile bocca, oltre a delle grandi mani paffutelle aveva un mantello quasi a ruota di pelle molto pesante ornato di frange che gli arriva fino ai piedi, indossava sempre dei guanti di lana molto aderenti che si allargavano verso i polsi.

Aveva un cuore talmente grande e buono, che rispetto al suo fratellastro ne valeva due. Il sovrano diversamente dall'altro aveva una grande stima del fratello, si fidava anche ciecamente di lui, gli voleva talmente bene che lo nominò come suo consigliere reale, non tutti però gradirono la sua nuova mansione. Grazie a questa nomina, si credette che costruì vari gruppi criminali per sabotare il regno e usurpare il trono. Vi descriverò in maniera breve come erano composti. I gruppi dei delinquenti son tre, escludendo il gruppo del re, aveva come stemma una grossa aquila dorata, che ad ogni attacco veniva sempre sbandierata, con le sue grosse ali avvolgeva quattro animali, tra loro abbinate. Un serpente che si mordeva la coda, un cinghiale, una tigre e una cornacchia di colore grigio, da questo gruppo passano tutte le direttive per i tre gruppi che erano Kerx, Qurinage, Jequip, ogni capo di ciascun gruppo era diverso da propri subordinati, si mormora che non fossero umani ma degli spiriti sottoforma di persona.

Il primo gruppo era comandato da una ragazza di nome Daji, quest'ultima era agile e molto maliziosa, tutti i suoi subordinati la temevano, la bandiera del suo squadrone era rappresentata da una volpe di colore rosso carico con rifiniture di colore giallo, il secondo squadrone era comandato da Kitsume era anche essa una donna taciturna, e molti ritenevano anche che avesse più anni di quelli che dimo-

strava, la sua bandiera era rappresentata da una sirena, con una sfumatura di colore verde spento.

Adesso arriviamo il capo dell'ultimo squadrone, si chiamava Sato ed era il più misterioso, di lui non si sa un granché la sua bandiera era di un viola sfumato con l'immagine di una gru. Ogni gruppo aveva sotto di loro ventuno uomini. Pur avendo creato questa milizia, non ci fu alcun successo per prendersi il trono, perché venivano sempre ostacolati dai cavalieri stellari; a un certo punto si pensò che ci fossero delle spie tra gli squadroni perché i nemici li anticipavano sempre. L'insuccesso di ciò gli permise lo stesso di raggirarlo a suo piacimento, facendogli credere che le scelte fossero le sue; era un bravo manipolatore, almeno così gli sembrava. Pian piano, inculcando nella mente del re l'idea di una ribellione, e che volevano conquistare il regno, il re incominciò ad agitarsi, per un breve periodo era spesso assente dal castello, e le poche volte che ritornava si richiudeva nei sotterranei, anche per giorni interi; a nessuno era permesso di scendere lì sotto, neanche a Dorian, così credette che stesse riuscendo nel suo intento, ma ben presto venne minacciato da un evento inaspettato.

Passato quasi un anno dallo strano comportamento del sovrano, in una bella giornata di primavera, il re amato da tutti ebbe una meravigliosa figlia chiamata Karim Saphira Qinglong, che già appena nata splendeva di tanto splendore, anche se il parto fu molto complicato e la bambina aveva rischiato seriamente di non farcela, era sul punto di morire, ma alla madre fu fatta bere un miscela strana, preparata da Dorian, nessuno sapeva cosa fosse ma si supponeva una pozione miracolosa, lui la soprannominò "gives life", era diversa, emanava una propria lucentezza.

Una volta bevuto l'intruglio, dopo parecchie ore stressanti di parto, la regina si calmò e nacque finalmente la bambina, con un colore pallido come quella della madre, Bean Sidhe Keening, era una donna sempre allegra che cantava molto spesso, in rare occasioni, il giorno prima, di una celebrazione funebre, la sentivano urlare. Indossava un sudario su degli abbitti rossi. Gli occhi della figlia erano di co-

lor nocciola, aveva un viso delicato e ovale, con una particolare voglia al fianco sinistro. La figlia era di cotale bellezza che il popolo la soprannominava Pulgram, che stava a indicare: “splendida”.

Quel giorno ci fu una grande festa in città, c'erano tutte i sudditi del regno dalla classe più nobile a quella meno nobile, per questa festa tutti portavano dei bellissimi doni per il sovrano e per la sua meravigliosa figlia, vedevi infatti le carrozze dei nobili straboccare di gioielli, oro e cose preziose; anche quelli che non possedevano niente cercavano con molta umiltà di portargli le cose più preziose che possedevano come: animali, il raccolto, i pochi guadagni che avevano. Erano tutti contenti per il fantastico evento, tutti tranne uno. Dentro di sé nutriva un forte sentimento di odio verso il sovrano che covava da quel tragico evento, giorno dopo giorno, si ripeté più e più volte: «Ti maschererò, prima o poi tu e la tua famiglia reale pagherete per l'inganno che state facendo a tutti.»

Un giorno per la rabbia tirò sul quadro del proprio fratellastro un calice con una violenza inaudita; era talmente arrabbiato sia per la regina che ebbe una figlia sia per l'incarico che svolgeva, era nato due anni e tre mesi prima lui, doveva essere lui a guidare il regno, non un re ingannatore di sangue blu. Ma non fu così, poiché lui era metà nobile, infatti sua madre non era una di sangue reale ma una contadina la più bella mai vista al mondo, tutti però la ripudiavano, non si sa il perché, anche suo padre, che dopo il parto la gettò in mezzo alla strada come se fosse spazzatura, tenendosi il bambino, solo qualche mese più tardi si mormora in giro che morì per le scarsi condizioni igieniche. Quando guardò il ritratto del re, nei suoi occhi si intravide la vera incarnazione dell'odio, infatti tale sentimento era talmente forte in lui che decise di ucciderlo, e di occuparsi di tutto lui, senza ordinarlo a nessun altro.

Prima di attuare il suo piano, passarono ben due anni per potersi accettare che tutto andasse perfettamente come aveva progettato, quindi ripassò volte e più volte, passò per fine a fare delle notti insonni, dove, non dormendo, la